



## Sommario:

<b>Martiri / 27</b> <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
<b>S. Potito martire</b> <i>Corpi dei santi a Montevergine / 20</i>	3
<b>Le reliquie che si conservano nella parrocchia di S. Laviero martire / 2</b> <i>Tito (PZ)</i>	5
<b>S. Girolamo presbitero</b> <i>Vasi di sangue / 6</i>	7

## Le reliquie che si conservano nella parrocchia di S. Laviero martire / 2

«Il giorno 7 del mese di marzo dell'anno 2024, alle ore 10:30, il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno, dietro invito del parroco don Lino Moscarelli, munito dell'autorizzazione canonica di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Ligorio, Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, ha proceduto ad una prima ricognizione di tutte le reliquie presenti nel territorio della Parrocchia S. Laviero Martire in Tito (Potenza), al fine di confezionarle nuovamente per la venerazione pubblica dei fedeli.

(continua a pag. 5)

## S. Potito martire / 20

Potito nacque a Sardi-  
ca nel II secolo. Da pagano si  
convertì al cristianesimo. Subì  
il martirio a Tricarico nel 160  
d.C., sotto l'imperatore Antoni-  
no Pio. Le sue reliquie vennero  
traslate dapprima ad Ascoli di  
Puglia, poi a Benevento tra  
l'818 e l'839 sotto il ducato di  
Sicardo. Il 15 maggio 1119  
l'arcivescovo di Benevento  
Landolfo procedette alla rigo-  
gnizione delle reliquie di S.  
Potito insieme a quelle di altri  
martiri.

Le reliquie, dopo  
un'esposizione alla venerazione del popolo per otto giorni, il 22 maggio 1119 furono depo-  
ste in una nuova dignitosa sepoltura.



Urna con le reliquie di S. Potito martire  
Basilica antica, Sacrestia, Abbazia di Montevergine  
© Sergio Antonio Capone

(continua a pag. 3)

# Beati e Santi: nuove acquisizioni

## Martiri / 27

### Ss. Perpetua e Felicità

#### martiri

Perpetua e Felicità sono commemorate entrambe il 7 marzo. Nel *Martirologio Romano* si legge: «memoria delle sante martiri Perpetua e Felicità, arrestate a Cartagine sotto l'imperatore Settimio Severo insieme ad altre giovani catecumene.

Perpetua, matrona di circa ventidue anni, era madre di un bambino ancora lattante, mentre Felicità, sua schiava, risparmiata dalle leggi in quanto incinta affinché potesse partorire, si mostrava serena davanti alle fiere, nonostante i travagli dell'imminente parto.

Entrambe avanzarono dal carcere nell'anfiteatro liete in volto, come se andassero in cielo».

Si conservano reliquie *ex cranio* di S. Perpetua ed *ex ossibus* di S. Felicità, provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

### Ss. Massimo e Sabino

#### martiri di Sicilia

Claudio, Sabino e Massimo vennero martirizzati a Palermo il 21 febbraio 303, durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei santi provenienti dal un antico reliquario seicentesco in argento filigranato, conservato nel Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

### Ss. Marcellino e Pietro

Nel *Martirologio Romano* si legge «Santi martiri Marcellino, sacerdote, e Pietro, esorcista, che, come riporta il papa san Damaso, furono condannati a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano; condotti tra i rovi sul luogo del supplizio, ebbero l'ordine di scavarsi il sepolcro con le proprie mani, perché i corpi rimanesse nascosti a tutti, ma la pia donna Lucilla diede degna sepoltura alle loro sante membra a Roma sulla via Labicana nel cimitero *ad Duas Lauros*».

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei santi provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

### Ss. Quirico e Giulitta

Quirico e Giulitta (sua madre) furono martirizzati nel IV sec. ad Iconio (Konya) in Licaonia, regione centrale dell'attuale Turchia, durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano.

Giulitta, rimasta vedova, lasciò la sua città e i propri averi, trasferendosi insieme con due ancelle verso Seleucia, nell'Isauria e da qui proseguì per Tarso, nella Cilicia. Denunciata all'autorità romana venne arrestata. Non volendo separarsi dal suo bambino, Giulitta si lasciò tradurre davanti al governatore romano, tenendo in braccio il piccolo Quirico.

Il governatore Alessandro interrogò a lungo la donna ma ne ottiene una sola risposta: "io sono cristiana". Le ven-

ne così imposto di sacrificare agli dèi ma Giulitta si rifiutò.

Scorticata e coperta di pece bollente, Giulitta fu condannata alla decapitazione e il suo corpo venne gettato fuori città con quello del suo figliolo Quirico.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei due santi provenienti da Firenze.

### S. Efreem

#### diacono e martire

Nel *Martirologio Romano* si legge «Sant'Efreem, diacono e dottore della Chiesa, che dapprima in patria a Nisibi esercitò il ministero della predicazione e dell'insegnamento della sacra dottrina, poi, rifugiatosi a Edessa nell'Osroene con i suoi discepoli dopo l'invasione di Nisibi da parte dei Persiani, pose le fondamenta di una scuola teologica. Esercitò il suo ministero con la parola e con gli scritti e rifiuse a tal punto per austerità di vita e dottrina da meritare per l'eleganza degli inni da lui composti l'appellativo di cetra dello Spirito Santo».

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei due santi provenienti da Firenze.

# S. Potito martire / 20

(continua da pag. 1)



Urna con il corpo di S. Potito martire  
Tricarico,  
Cattedrale di S. Maria Assunta, altare maggiore

Da Benevento parte delle reliquie furono traslate a Tricarico, Ascoli Satriano e – nel 1156 per volontà di Guglielmo I – a Montevergine (1). Qui il 27 luglio 1480, durante i lavori di restauro dell'altare maggiore, furono rinvenute le sue reliquie insieme a quelle di altri santi (2).

© Sergio Antonio Capone

## NOTE

(1) Secondo F. Mostardi, nel 1156 Guglielmo I (1156-1166) donò all'abbazia di Montevergine una trentina di ossa di S. Potito, insieme a quelle di altri santi, per sottrarle ai pericoli provenienti dalle continue guerre, che rendevano malsicura la città di Benevento.

(2) Cf. G. MONGELLI, *Regesto delle pergamene di Montevergine*, V, Roma 1958, p. 158, n. 4412.



<b>S. POTTITO MARTIRE</b>					
<b>N. Inventario</b>	<b>N. Frammenti</b>	<b>Distretto Scheletrico</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Note</b>	<b>Numero Minimo Individui</b>
1	2	Cranio	1 frammento centimetrico di teca cranica (indet) e una porzione di osso mastoideo con evidenti tracce di erosione della corticale	Le dimensioni del frammento di osso mastoideo lasciano ipotizzare possa appartenere ad un soggetto adolescente (o femmina?)	2
2	1	Radio	2 porzioni di femore di sinistra con colorazione bianca.	Femore di soggetto adulto maschile, con marcate inserzioni muscolari ed esiti di periostiti diffusa su tutta la diafisi. Associabile alla tibia con colorazione bianca (repetto 4).	1
3	2	Clavicoloa	Due porzioni di clavicola riconducibili ad un unico osso, clavicola di soggetto adulto	Manca la perfetta adesione dei due monconi, ma le caratteristiche cromatiche e morfologiche suggeriscono si possa trattare di un unico osso	2
4	2	Mani	1 metacarpale (terzo dito) e 1 falange, entrambi di adulti	Osso con colorazione scura, differente dalle altre ossa del reliquiario	1 o 2
5	2	coste	2 porzioni di coste, una lunga 3 cm e l'altra di maggiori dimensioni.	Presente esito di una frattura rimarginata (presente callo osseo) a carico del frammento più lungo di coste	1
6	3	Piedi	1 astragalo di destra e 2 metatarsali	Difficile stabilire se possano appartenere ad uno stesso soggetto	1 o 2
7	3	Omeri	1 porzione prossimale di omero di destra, una porzione diafisaria, una porzione distale di omero di sinistra	Non c'è corrispondenza anatomica tra i pezzi	1
8	2	Perone	Due porzioni di diafisi di perone riferibili a 2 soggetti adulti differenti	Le due ossa appartengono certamente a individui diversi, morfologia e dimensioni diverse	2
9	1	Tibia sx	Porzione di epifisi prossimale di tibia di sinistra	Corrispondenza con il femore (10)	1
10	1	Femore sx	Porzione di epifisi distale di femore di sinistra	Corrispondenza con tibia (9)	1
11	1	Femore dx	Porzione di diafisi di femore	Probabile associazione con femore controlaterale (12) per colore, morfologia e presenza di impronte di filo di bronzo	1
12	1	Femore sx	Porzione di diafisi di femore	Probabile associazione con femore controlaterale (11) per colore, morfologia e presenza di impronte di filo di bronzo	1
13	2	Femore	2 Porzioni di diafisi di femore	I due frammenti corrispondono anatomicamente	1
14	1	Femore	Porzione di diafisi di femore	Lateralità indeterminata	1
15	1	Femore	Porzione di diafisi di femore	Lateralità indeterminata	1
16	1	Femore	Porzione di diafisi di femore	Lateralità indeterminata	1

Le ossa presenti sono riferibili ad almeno 7 individui. Associazione dei distretti n 9 e 10 e 11 e 12. Non è possibile stabilire quali ossa appartengano all'individuo principale.

# Attività dell'Ufficio

## Tito (PZ)

### Le reliquie che si conservano nella parrocchia di S. Laviero martire / 2

(continua da pag. 1)

#### Convento di S. Antonio

##### 1) S. Vito martire

**Epoca:** XX sec.

**Misure:** cm 40

**Descrizione:** reliquiario ad ostensorio in metallo argentato.

Contiene diversi frammenti *ex ossibus* (tibia) di S. Vito martire. Altri frammenti sono custoditi in una scatola rettangolare in vetro.

È presente un sigillo vescovile in ceramica rossa. Non è presente l'Autentica.

In realtà questa reliquia è una catacombale, "battezzata" come reliquia di S. Vito. Accadeva che, in una parrocchia in cui era venerato un santo storico, quando si richiedeva una reliquia insigne e questa non era possibile reperirla, si prendevano quelle catacombali (disponibili in gran quantità). Era comunque una reliquia, anche se con un nome diverso. Consuetudine tipica delle reliquie catacombali quella di apporre sigilli di Autentica sulle ossa.

La reliquia è stata sostituita con una autentica di S. Vito, proveniente da Campagna (SA). I frammenti della catacombale sono stati tutti raccolti all'interno di un'urna vitrea.



##### 2) Lignum SS. Crucis D.N.I.C.

**Epoca:** XIX sec. (teca) – XX sec. (reliquiario)

**Misure:** cm 40 (reliquiario)

**Descrizione:** reliquiario ad ostensorio in metallo argentato. Contiene una teca con la reliquia della S. Croce e indumento di N.S.G.C (particolare, a destra). È presente un sigillo vescovile in ceramica rossa. Non è presente l'Autentica.



##### 3) Reliquiario in argento dorato

**Epoca:** XVII sec.

**Misure:** cm 40

**Descrizione:** Reliquiario a tempietto seicentesco. È stato ri-dorato in ottonatura galvanoplastica che ha ricoperto la doratura a mercurio su rame originaria. Contiene una teca in argento (a sinistra) con le seguenti reliquie: LATO 1 (Legno Croce di S. Pietro Ap.; Legno Croce di S. Andrea Ap.) LATO 2 (*ex ossibus* S. Caterina da Siena) Non è presente un sigillo in ceramica né Autentica (...)» (UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 177 del 7 marzo 2024*).



*Reliquiario con ampolla di sangue di S. Girolamo presbitero, XVIII secolo (1739), Monastero di S. Gregorio Armeno (NA)*

Il fusto poggia su due piedi formati da coppie di volute ed è interamente decorato da cornici mistiline e motivi fitomorfi e a conchiglia. La parte superiore consta di una teca ovale incorniciata da un motivo a cartocci e volute. Si rileva il marchio: NAP 739 e DGC (= Domenico Giordano?). Scheda FEC n° 318/Scheda inv. int. n° 32. © Sergio Antonio Capone

## Vasi di sangue / 6

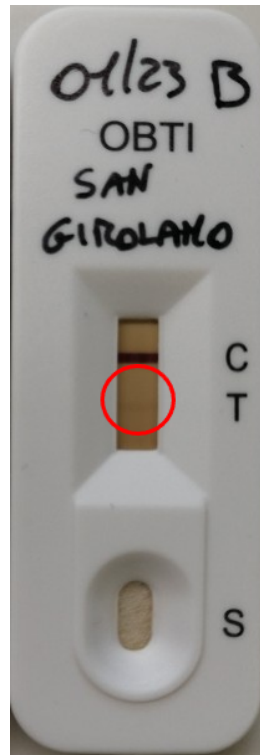
### S. Girolamo presbitero

Il 31 agosto 2022, dal sacrario del Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli, è stato prelevato un campione dal “vaso di sangue” di S. Girolamo presbitero, il cui liquido è conservato in un’ampolla in cristallo di rocca, conservata in un reliquario argenteo del 1739. Da qui la relazione del dott. Agostini: «all’interno del “vaso di sangue” attribuito a S. Girolamo presbitero era presente un liquido di colore rossastro **(foto 1)**.



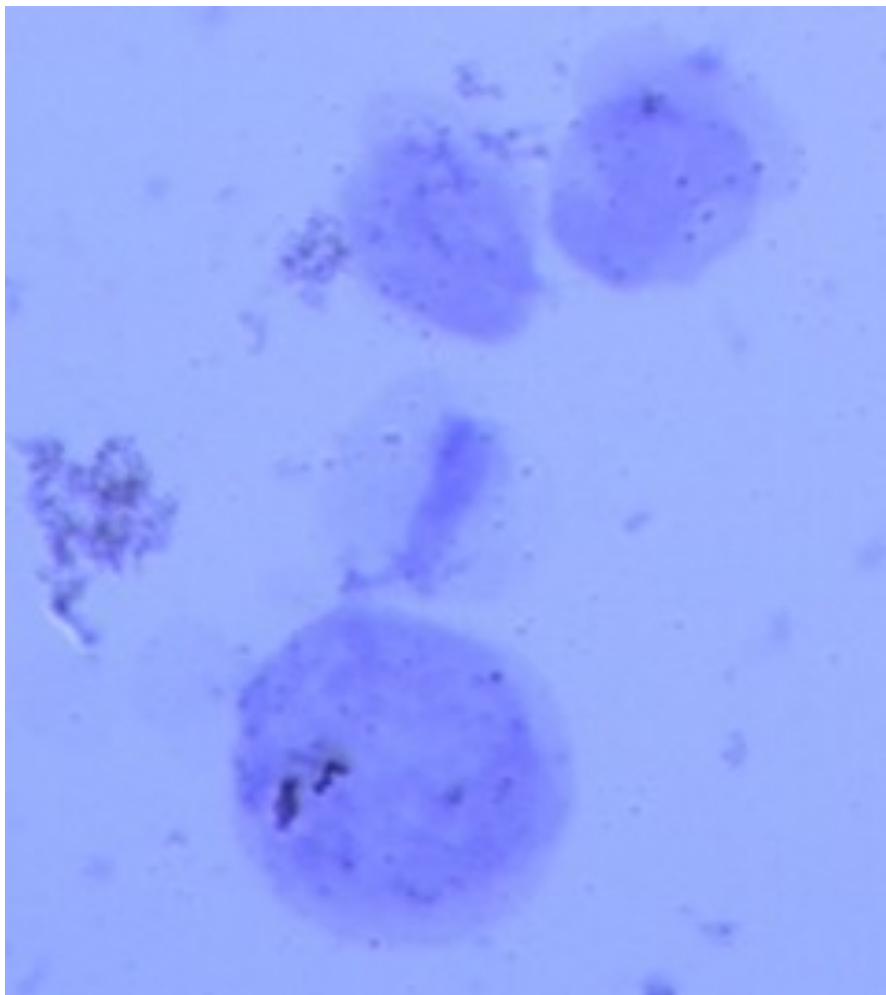
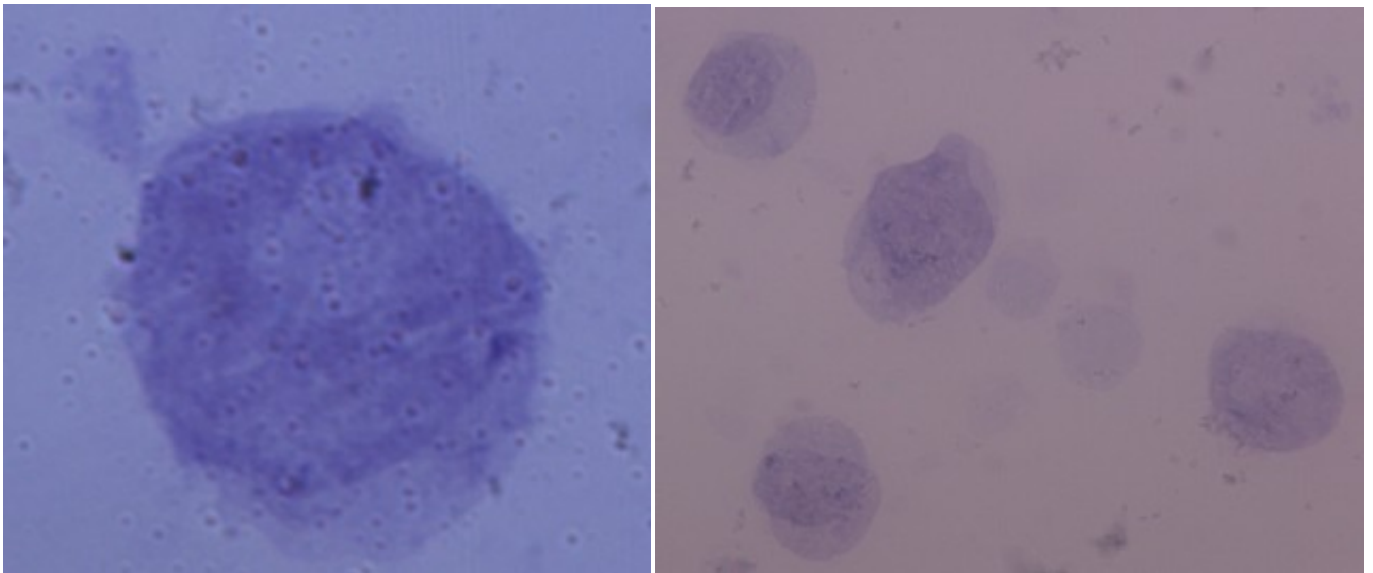
**Foto 1**  
“Vaso di sangue” di S. Girolamo presbitero

Parte di questo liquido è stata utilizzata per eseguire la diagnosi generica di sangue umano, mediante kit forense Hexagon OBTI, il quale ha fornito risultato DEBOLMENTE POSITIVO **(foto 2)**.



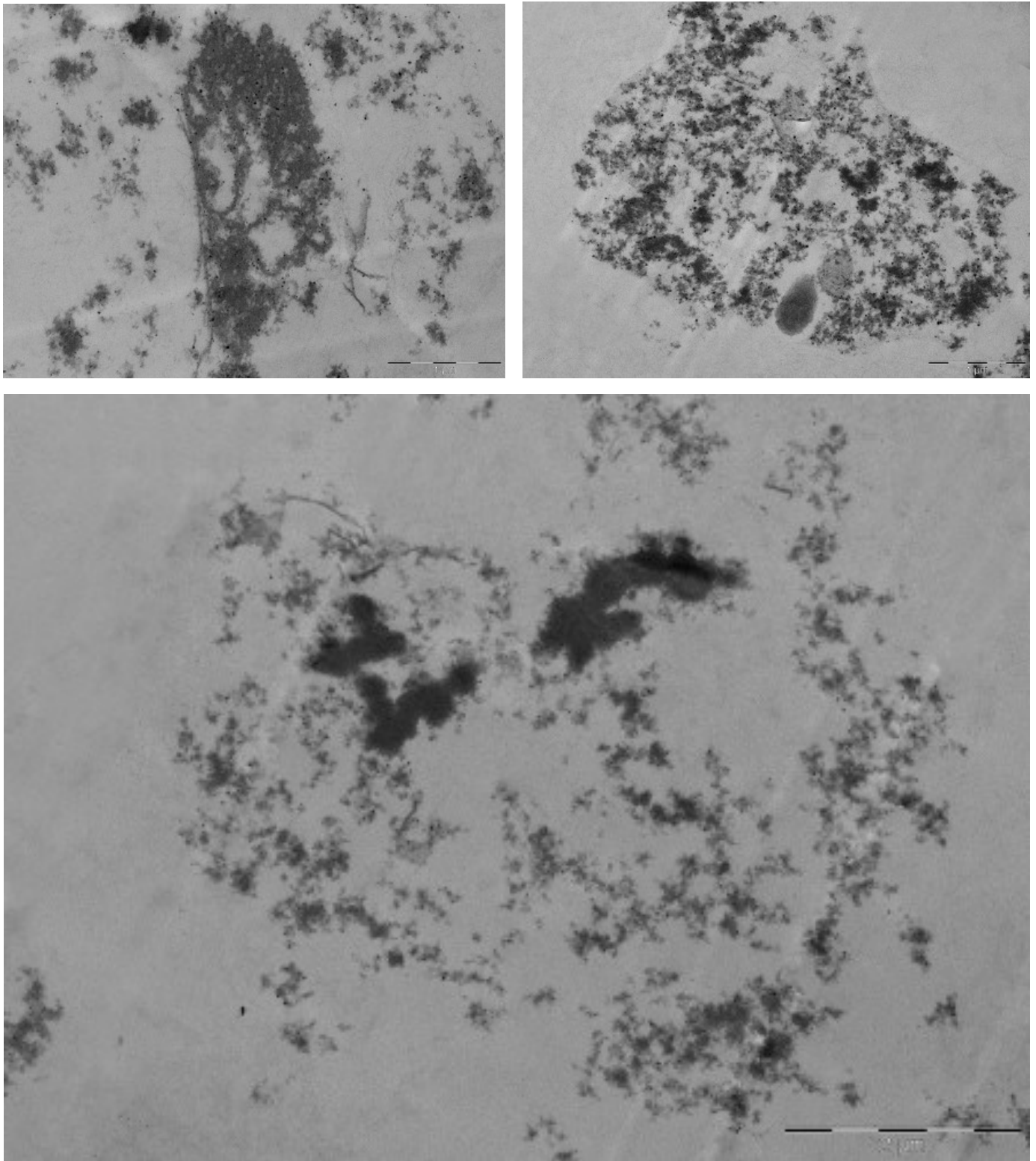
**Foto 2**  
Debole positività per la presenza di sangue umano nel “vaso di sangue” di S. Girolamo presbitero

L’osservazione al microscopio ottico ed al TEM ha permesso di osservare strutture cellulari ben definite, rapportabili a cellule della linea ematica [eritrociti e leucociti] **(foto 3 e 4)**.

**Foto 3**

Cellule osservate al Microscopio ottico nel “vaso di sangue” di San Girolamo presbitero (colorazione eosina-ematossilina)



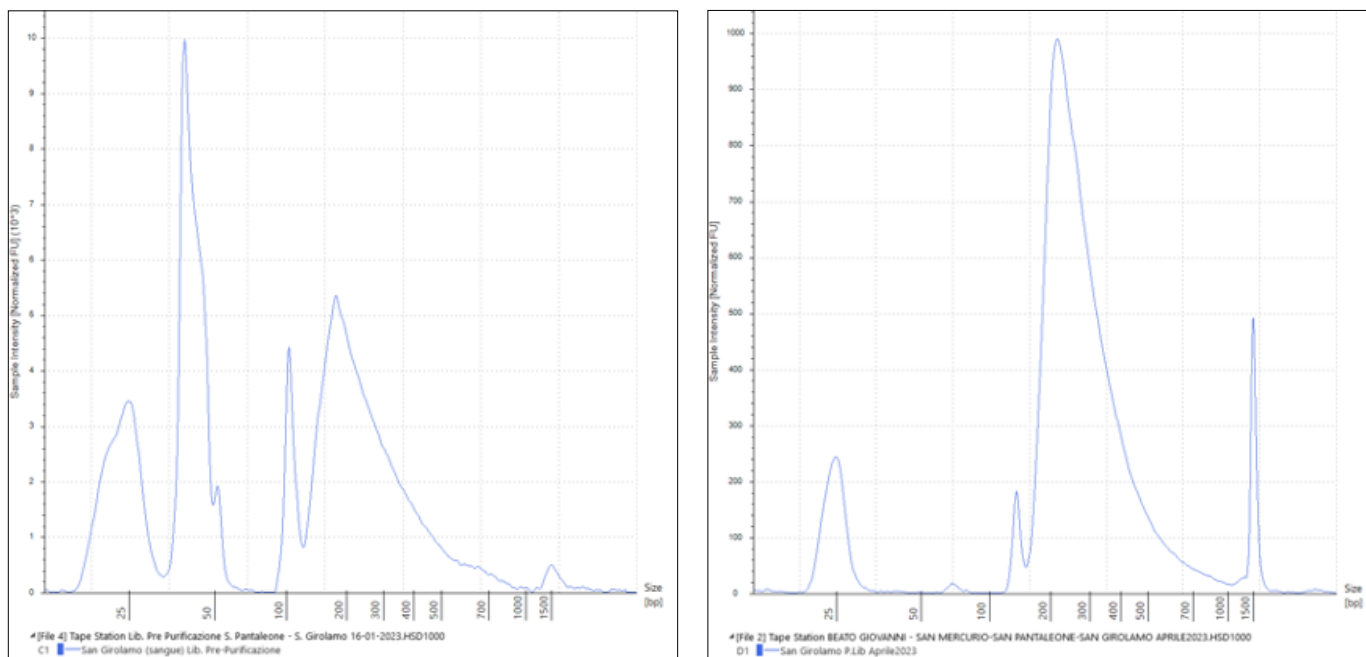


**Foto 4**

Cellule osservate al Microscopio a Trasmissione Elettronica (TEM) nel “vaso di sangue” di San Girolamo presbitero

Data la positività per sangue umano, si è proceduto quindi all'analisi genetica del DNA antico. La quantificazione del DNA ha permesso di quantificare 0,065 ng/ul di DNA.

Le Tape Station delle librerie genomiche hanno permesso di documentare la presenza di picchi genetici compresi tra i 200 e i 500 bp **(foto 5)**.



**Foto 5**

Tape Station Librerie Pre-Purificazione (a sinistra) e Post-Purificazione (a destra) del DNA di San Girolamo presbitero

Infine, al termine del sequenziamento e dell’analisi bioinformatica, a causa della forte degradazione a carico del DNA, NON è stato possibile ottenere alcun risultato rapportabile all’aplogruppo di provenienza biogeografica ancestrale. Si è avuta però una debole valutazione per quanto riguarda il sesso genetico (mediante entrambe i metodi bioinformatici) che ha permesso di rilevare il campione come appartenente ad un soggetto MASCHILE (foto 6).

sample_id	total_read_pairs	percentage_endogenous	sex_ry	sex_rx	mtDNA_hg	mtDNA_haplo	mtDNA_haplogrep_qual
SanGirolamo	33052275	.010600	M?	M?			

**Foto 6**

Analisi Bioinformatica Sequenziamento DNA di S. Girolamo presbitero

Sulla reliquia è stata eseguita, inoltre, l’analisi chimico-biochimico analitica ma, a causa di una degradazione proteica globale, NON è stata confermata la presenza dei picchi identificati dell’emoglobina umana a Rt 59,3 min, 83,34 min e 103,45 min che corrispondono rispettivamente ai peptidi diagnostici SAVTALWGK, VLGAFFSDGLAHLNLK e FFESFGDLSTPDAVMGNPK. Inoltre, per corroborare la degradazione proteica globale di questi campioni, sono state studiate altre proteine comuni, ma nessuna è stata completamente confermata.

Il campione ematico di S. Girolamo presbitero è stato inoltre sottoposto ad analisi chimico-tossicologica al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze esogene/xenobiotiche/metalli pesanti che ne potessero influenzare e/o modificare i cambiamenti di stato solido-liquido-solido presentati dal campione solo in alcuni periodi dell’anno.

La ricerca dei metalli pesanti, mediante metodo pensato per verificare il contenuto dei principali elementi determinabili con tecnica ICP-OES in concentrazione minima pari almeno allo 0,1 % p/p (1000 mg/kg corrispondenti, considerando una pesata di 20 mg circa ed un volume finale di 10 mL a circa 2 mg/L nella soluzione mineralizzata finale), ha permesso di appurare che il campione ematico di S. Girolamo presbitero NON presenta alcun elemento/metallo pesante differente da quelli normalmente presenti in campioni ematici di riferimento [testati 5 campioni ematici umani di soggetti maschili e 5 di soggetti femminili](foto 7)».

© Sergio Antonio Capone



**Q.S.C.R.A.S.**

Quaderni storici della Custodia  
per le Sacre Reliquie  
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 6 Data: giugno 2024

ARCIDIOCESI DI  
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO  
UFFICIO  
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

**Direttore:** Sac. Sergio Antonio Capone

**Indirizzo:** Via Roberto il Guiscardo, 2 –  
84121 (Salerno)

**Telefono:** 089 258 30 52 (Centralino)

**@mail:** [s.capone@diocesisalerno.it](mailto:s.capone@diocesisalerno.it)

**Sito:** <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



## I segni dell'Eterno nel tempo



### PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.